



Questioni di chimica

Lezioni di chimica, esordio narrativo della scrittrice statunitense Bonnie Garmus, è un romanzo ambientato in un passato non troppo lontano che parla alle donne (ma anche agli uomini) di oggi, perché i diritti e la libertà, il rispetto e l'uguaglianza non hanno una data di scadenza.

Elizabeth Zott è una madre single, una scienziata, una cuoca, una star televisiva, in definitiva un'eroina. Impossibile non rimanere affascinati dalla protagonista. Il romanzo, in assoluto il più conteso sul mercato editoriale nel 2020, è stato pubblicato in molti paesi del mondo. In Italia è uscito a maggio 2022 per i tipi della Rizzoli.

La cucina è chimica e la chimica è vita. La capacità di cambiare tutto, compresi se stessi, comincia da qui. Elizabeth Zott è magnetica. Se entra in una stanza, state certi che non le staccherete gli occhi di dosso: perché è bella, e perché ha quel modo schietto di esprimere il proprio pensiero, che scende come una lama sulla superficie molle della morale comune (Rizzoli).

Elizabeth Zott quando prepara il pranzo per la figlia lo fa in modo scientifico. È normale, è una scienziata, una chimica! Pertanto, bilancia con cura gli alimenti e le loro proprietà. No, niente cibo triste scondito e fintamente salutare. Prepara un cestino del pranzo golosissimo. Lo sa bene una compagna di classe della figlia che, con la scusa di essere sua amica, ogni giorno le sottrae il pranzo così che Mad (figlia di Elizabeth) dimagrisce a vista d'occhio. Quando lo scopre Elizabeth che è tenace diretta, di certo non sta zitta. Così affronta il padre della ragazzina; un produttore televisivo di nome Walter Pine. Costui venendo a conoscenza delle doti culinarie di Elizabeth le affida uno spazio nel programma "Cena alle sei". La protagonista lo rende speciale. Nessuna moina, abiti attillati, trucchi e smancerie, solo grandi ricette raccontate con un ampio spazio a lezioni di chimica. Ed è un successo strepitoso. Il programma nelle sue mani diventa un appuntamento quotidiano immancabile per il grande pubblico, che si appassiona alle sue divulgazioni scientifiche, mentre apre gli occhi sulla condizione femminile.

"Signora Zott?" disse una voce. "La signora Elizabeth Zott? Sono Walter Pine, ci siamo visti qualche giorno fa." Elisabeth fece un sospiro. "Certo, Signor Pine". "E' tutto il giorno che la chiamo, forse la sua governante ha trascurato di riferirle i miei messaggi". "Non è una governante e non ha trascurato di riferirmi i suoi messaggi". "Ah" fece lui, imbarazzato, "capisco. Chiedo scusa, spero di non disturbarla. Ha qualche minuto da dedicarmi? E' un buon momento?" "No." "Allora sarò rapidissimo" tenne duro l'uomo, deciso a non lasciarsela scappare. "E ne approfitto per ripeterle che ho provveduto ad appianare la faccenda dei pasti. E' tutto sistemato: d'ora in poi Amanda mangerà soltanto la sua roba [...] tuttavia, la chiamavo per un'altra questione. Di lavoro, diciamo."

Il romanzo è ambientato negli anni sessanta. Se facciamo un salto indietro nel 1952 si scopre cosa volesse dire per una donna lavorare in un istituto di ricerca quale l'*Hastings Research Institute* in California. Un ambiente al novantanove per cento maschile, competitivo e feroce in cui il suo talento non viene riconosciuto o peggio, viene sfruttato dagli altri. Non sono però tutti i colleghi prevaricatori, c'è un uomo che ammira la sua determinazione: è Calvin Evans, genio della chimica in odore di Nobel, con il quale nasce qualcosa di più profondo della stima lavorativa.

"Mi innamorai di Calvin perché era intelligente e gentile, ma anche perché era il primo a prendermi sul serio. Provi a immaginare come sarebbe se tutti gli uomini prendessero sul serio le donne. L'intero sistema educativo cambierebbe. Il mondo del lavoro ne uscirebbe rivoluzionato. I consulenti matrimoniali resterebbero disoccupati. Capisce quello che intendo?"

Poi c'è lo sport, perché Elizabeth è patita di canottaggio (ispirata da Calvin). E c'è anche Seiemezza un cane speciale. In questo susseguirsi di eventi avranno anche spazio un cane capace di imparare



quasi mille parole, una bambina che cresce nella libertà di pensiero e cultura, un padre single e un prete in crisi con la fede.

Fino ad allora Elizabeth non aveva mai avuto un animale domestico, né era sicura di averne uno adesso. Perché, pur non essendo umano, Seimezza sembrava possedere un'umanità ben più profonda di quella che lei aveva trovato nella maggior parte delle persone. Per questo non aveva comprato un guinzaglio: gli avrebbe fatto un torto. Per non dire un affronto.

Elizabeth Zott è stata una pioniera, una esperta di *abiogenesi*, con la sua storia racconta di tutte le donne in gamba lasciate in un cantuccio ad aspettare tempi migliori. La sua forza di volontà e caparbietà dà un esempio meraviglioso di come si può portare le proprie passioni in altri ambiti e far fiorire un piano B di tutto rispetto!

“Questo non è un laboratorio” spiegò Pine per la milionesima volta. “E’ una cucina” [...] Il set era pronto da giorni. Dalle tendine in sangallo alla finta finestra [...] quella era la cucina che ogni donna sognava. Lei l’avrebbe odiata. “Siete riusciti a procurarvi gli utensili speciali che mi servono?” chiese. “Il becco Bunsen, l’oscilloscopio...?” “Ecco, a questo proposito” disse Pine, “la maggioranza delle cucine non è attrezzata con strumenti del genere. Però sono riuscito a mettere insieme quasi tutto il resto: utensili, mixer...” “Forno a gas?” “Sì” “Anche la postazione per il lavaggio oculare, spero.” “C...erto” rispose lui, pensando al lavandino.[...] Cucinare dev’essere un’attività gradevole e invitante, capisce? Divertente, ecco.”

“Divertente?” [...] “Ma cucinare non è divertente” spiegò Elizabeth. “E’ un’attività seria.”

“Certo. Però potremmo metterci anche un pizzico di divertimento, no?” Elizabeth si accigliò. “Non credo proprio.” [...] [Pine] “Regola numero uno: intrattenere. Regola numero due: intrattenere. Regola numero tre: intrattenere” “Ma io non intrattengo: sono un chimico.” [...] “Buongiorno, io sono Elisabeth Zott e questa è Cena alle sei.” [...] Un benvenuto alla nostra prima puntata dal vivo” disse Elizabeth. E fin qui ci siamo. “Tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, cucineremo insieme.” Sta seguendo il copione alla lettera [...] Con orrore di Walter, quasi tutte le mani si levarono e in men che non si dica il set si riempì di persone che Elizabeth incoraggiava a prendere quello che preferivano [...] “Bene” [...] “Adesso possiamo cominciare”. Ma arriva il tempo di dedicarsi solo alla ricerca in laboratorio.

“E’ stato un vero piacere trascorrere tutto questo tempo alla conduzione di Cena alle sei” proseguì Elizabeth fissando la camera, “ma ho deciso di tornare al mondo della ricerca scientifica. Perciò voglio cogliere l’occasione per ringraziarvi non solo per avermi seguita” qui alzò la voce per farsi sentire al di sopra del tumulto “ma anche di essermi state vicine con la vostra amicizia. Insieme, in questi anni abbiamo fatto tantissimo. Abbiamo preparato centinaia di cene. Ci credereste? Ma non si è trattato solo di cene, signore, perché noi abbiamo fatto la storia.” [...] E basta lasciarvi costringere entro categorie inutili e assurde come il sesso, la razza, lo status economico e la religione. Non permettete che i vostri talenti restino in letargo, signore mie. Progettate e costruite il vostro futuro. Stasera, tornate a casa, chiedetevi che cosa cambierete. E poi mettetevi all’opera.” In tutto il paese le donne balzarono dal divano e gridando batterono il pugno sul tavolo della cucina, elettrizzate per le sue parole e disperate per il suo addio (Lezioni di chimica, di Bonnie Garmus).

Elizabeth è un personaggio irresistibile, verissimo, schietto, combattivo, pronto a mettere in luce il medioevo culturale in cui vive. Uno sguardo sulla società maschilista e retrograda che in tanti anni ha fatto ben pochi passi avanti. Una lettura sulla condizione femminile e sulla valorizzazione dei talenti al di fuori di ogni etichetta.

Vuoi leggere il libro? Lo trovi nella sala Giovani-adulti Whynot alla collocazione **J 813.6.GAR.B.I.**

Concludo Cucinanti, pensando a coloro che considerano la cucina un interesse di “bassa statura”, con una frase di Elizabeth Zott:

“Ai fornelli ci so fare, Calvin, cucinare è una faccenda seria. Come la chimica. Anzi, è chimica”.

MRC

